Anno XXXIV — N. 77 Udine Sabato 18 Marzo 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.
Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. ‖ Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

L'urgenza della pedemontana anche per il campo aviatorio di Aviano

Milano, 15 marzo 1911.

Caro Del Bianco

D'accordo col collega On. Chiaradia, ho interpellato il comandante del battaglione Specialisti del Genio, Colonnello Moris sulla necessità — dal lato militare, e in modo speciale in vista del nuovo campo di Aviazione — della costruzione della ferrovia Pedemontana del Friuli.

La risposta è un inno alle nostre belle pianure friulane, e prospetta una visione fantastica della novella attività umana, per la quale avremo nell'aria, sopra le nostre vastissime praterie, quel movimento e quel lavoro, che la sterilità del suolo aveva finora impedito si verificasse alla superficie della terra.

Le includo, con vivo compiacimento, la lettera del colonello Moris, persuaso che lei pure ne troverà opportuna la pubblicazione, e distintamente la saluto.

D.r Odorico Odorico.

Onorevole D.r Odorico

A riscontro del di Lei foglio del 9 corrente La informo che circa l'importanza della ferrovia pedemontana che collegherebbe alla frontiera Orientale lo sbocco nella nostra pianura dei due fiumi Piave e Tagliamento, sarebbe superfluo ch'io le parlassi dal punto di vista strategico e logistico, perchè l'utilità di una simile linea ferroviaria di comunicazione, e nello stesso tempo di arroccamento per linee interne fra due arterie importanti, di fronte alla linea austriaca del Pusterthal, è ben conosciuta e valutata dal Comando del Corpo di Stato Maggiore.

Bensì l'opportunità di cominciare presto i lavori si accentua appunto in questi, giorni in cui il Ministero ha approvato l'istituzione di un campo d'aviazione con hangar e scuola di pilotaggio a poca distanza da Aviano che sarebbe precisamente una stazione di quella linea ferroviaria.

Il campo di Aviano (1) nella ridente e pittoresca pianura dell'alto Veneto, riparato dai venti da uno stretto giro delle Alpi imponenti, non soggetto a nebbie, con un clima eccezionalmente favorevole in quella latitudine, perchè si può dire che non vi nevica quasi mai, costituita da immense praterie soggette per condizioni geologiche del suolo a non ricevere altre coltivazioni, con un terreno soffice, a sottostrato sabbioso, sempre asciutto, rappresenta forse il migliore dei campi d'aviazione d'Europa; ed è destinato ad assumere in pochi anni, con lo sviluppo dell'aviazione, una importanza straordinaria. E' bensì vero, unitariamente parlando, che la sua vicinanza alla frontiera, la sua posizione eccentrica non consiglia di impiantarvi officine di costruzione o depositi di rifornimento che trovano più adatto posizioni accanto a centri industriali interni; ma certamente, nel caso d'una radunata nord-est, la pianura di Aviano diventerebbe il campo di riunione e di soggiorno di una flotta area.

In tempo di pace poi si presta per scuola di allievi e di piloti anziani, per prove di diplomi militari, per istruzione degli osservatori con ricognizioni metodiche della frontiera circostante.

Il paese di Aviano è il più prossimo a questo campo che fu appunto offerto, con larghe vedute, da quel Comune all'Amministrazione Militare. In Aviano troveranno alloggio la truppa, numerosi ufficiali, vari servizi, che attualmente vi debbono affluire da Pordenone. Si pensi alla quantità di legnami, di tubi, di tela e di accessori, di motori e di benzina e oli, di rifornimenti e di ricambi che dovranno avvenire fra Aviano e l'interno, quando l'impianto del campo sia eseguito. Ma si pensi anche alla difficoltà di fare l'impianto senza una stazione ferroviaria ad Aviano. Più presto sarà fatto il primo tronco della linea pedemontana, cioè da Sacile ad Aviano, più rapido sarà lo sviluppo dell'aviazione militare.

Con la massima osservanza

T. Col. M. Moris

(1) Sarà inaugurato il 20 aprile con l'intervento del colonello Moris e del colonello Montezemolo. Sembra che vi interverrà anche S. E. il Ministro della Guerra Generale Spingardi.

Cronaca Provinciale

La R. Scuola Normale di San Pietro al Natisone.

Il nostro corrispondente da Roma Espigi ci invia in data 16:

Credo d'interesse spedirvi il testo di una interrogazione dell'on. Morpurgo al Ministro del Tesoro, che sarà svolta fra pochi giorni. Eccovelo: « Per sapere se intenda di tradurre « in atto, con la necessaria sollecitudine, le proposte dell'on. Ministro « della Pubblica Istruzione, vantaggiose anche per l'erario, a favore « della scuola normale di San Pietro « al Natisone, della quale sono note « la eccezionale importanza e le par« ticolari condizioni etnico politiche ».

* * *

A proposito:

Nella corrispondenza da Clodig (?.. a Clodig vi è chi sa scrivere in croato??..) della quale ci occupammo l'altro giorno, il corrispondente, fra gli altri lamenti, ne sollevava anche contro questa scuola... « incuneata in mezzo al popolo sloveno ». Sono lamentele che si lessero anche in passato, ad opera di un corrispondente (che sia poi sempre il medesimo? o che quello di allora sia tramutato al presente in semplice informatore?) che mandava i suoi scritti a giornali di Lubiana. Il *Narodni List* che pubblicò nel posto d'onore la corrispondenza da Clodig (?) in omaggio all'autore della medesima, si stampa a... *Rieka*! Ma chi diavolo poteva sospettare che Rieka fosse l'italiana Fiume?...

Una proposta opportuna.

Nel Congresso Provinciale fra sindaci, medici, segretari e impiegati comunali tenutosi in Padova il 17 dicembre 1910 venne approvato all'unanimità un ordine del giorno così concepito:

« I medici condotti, segretari e impiegati degli Enti locali, riuniti in convegno in Padova il 17 dicembre 1910, presenti i rappresentanti dei Comuni, esprimono il voto che sia istituita una Commissione arbitrale provinciale permanente per dirimere in via pacifica gli eventuali conflitti tra impiegati e rispettive amministrazioni ».

Ecco una proposta veramente opportuna e seria, che meriterebbe essere attuata al più presto in tutte le Provincie.

E tanto più viene ora ad essere tempestiva in quantochè nel Regolamento per l'esecuzione della legge com. e prov. promulgato con recente decreto Reale vi è apposita disposizione che istituisce in ciascun Comune una Commissione di disciplina composta di rappresentanti del Comune e di rappresentanti degli impiegati. Ora non in tutti i Comuni — specialmente nei piccoli — è possibile trovare persone intelligenti — equanimi imparziali — che possano far da giudici sulle eventuali mancanze dei funzionari comunali; qualche volta può darsi che l'ambiente sia ostile o montato e che i delegati del Comune ne sentano l'influenza o si lascino suggestionare, in modo che il giudicabile viene a trovarsi in posizione di inferiorità e non può far sentire efficacemente le sue difese.

Che di meglio adunque se non sostituire alle singole Commissioni locali una Commissione arbitrale provinciale (composta di rappresentanti dei Comuni e di rappresentanti delle varie classi di funzionari comunali. I primi eletti dall'assemblea dei Sindaci, gli altri dalle rispettive Associazioni); tale Commissione darebbe piena garanzia di indipendenza e di serenità si da godere il più alto prestigio e la piena fiducia delle parti.

Naturalmente questa Commissione non si ridurrebbe a risolvere unicamente le procedure disciplinari, ma qualsiasi contraversia insorgesse tra le Amministrazioni comunali e i loro dipendenti, sia d'ordine morale che d'ordine economico od amministrativo.

Tolto il mezzo di adire a vie giudiziarie, dispendiose e lente, tolta la possibilità dei danni che talvolta una inconsulta deliberazione potrebbe causare, migliorati i rapporti fra Autorità locali e funzionari, dalla vagheggiata istituzione tutti se ne avvantagerebbero, ed essa segnerebbe un passo notevole nella progrediente vita degli Enti locali.

Ai Comuni ora, ed alle Associazioni interessate ponderare ed attuare la geniale proposta.

Resiutta, 16 marzo.

Ulisse Fedrigo.

Tolmezzo

— Critiche sulla nuova Amministrazione.

Abbiamo, in passato, pubblicati articoli intorno alle condizioni economiche ed ai bilanci dei parecchi fra i principali comuni della Provincia; e parlato anche di Tolmezzo. L'amministrazione nuova, presieduta dall'avv. Riccardo Spinotti, un operoso che diede una spinta notevole alle cose del suo paese, ha modificato del tutto con un piano finanziario concreto e studiato, le condizioni di fatto di quel Comune. Il suo piano, approvato testè dal Consiglio, è buono, è utile, è attuabile? Ci mancano gli elementi per un giudizio. Frattanto, accogliamo le critiche sul medesimo, che da Tolmezzo ci si mandano; e accoglieremo ben volentieri anche la difesa. Il pubblico, gli amministrati, hanno ben diritto di conoscere e di apprezzare il pro ed il contro per poter dare poi un giudizio che sia « cosciente. »

E dunque, naturalmente, il consiglio Comunale ha votato anche in seconda lettura domenica scorsa 13, il bilancio omnibus decennale concretato dalla Amministrazione Spinotti.

Non ho assistito alla seduta, ma da quanto ho udito dire e anche letto nella Patria, sembra che le cose non siano passate del tutto liscie. Il consigliere Tosoni, che sarebbe come dire il Mazzarella o l'Imbriani del nostro parlamentino, fu anche questa volta ostacolato dall'esporre le sue ragioni e con un metodo originale: nella precedente seduta fu interrotto perchè non stava in argomento, uscendo dalla discussione generale e rimandandolo alla seconda lettura; in questa poi si invertirono i termini perchè lo si interruppe col pretesto che diceva cose pertinenti alla discussione generale. E così con argomenti procedurali da aule giudiziarie si voleva chiudere la bocca all'importuno.

Insorse però il cav. De Marchi uno dei diversi ex sindaci ed attuale consigliere di minoranza, lamentando questi metodi di ostruzionismo alla rovescia; dopo di che il cons. Tosoni potè fare le sue osservazioni, naturalmente inutili di fronte alla maggioranza compatta e disciplinata votante anche senza discussione. E così dopo la breve burrasca il bilancio fu approvato dalla maggioranza ad unanimità, tolti i cinque voti della minoranza.

* * *

Vedremo ora cosa farà la Giunta Provinciale, alle quali Autorità sarà pur bene far sentire la voce della minoranza, dovendo ritenete che l'autorità tutoria debba pur giudicare in via pregiudiziale sulla legalità di un bilancio di tal fatta; se è lecito in sede di bilancio deliberare l'annullamento di un patto (la convenzione 1876) che può chiamarsi atto costituzionale perchè consacra la separazione dei patrimoni ed interessi fra capoluogo e frazioni, a base di bilanci divisi.

* * *

Nella Relazione 23 Febbraio che precede ed illustra il nostro bilancio unificato, si fa cenno che quelli passati venivano contorti dal Segretario a seconda dei bisogni e delle circostanze del momento, e ciò in danno probabilmente delle frazioni aggregate.

E' questo veramente un poco lusinghiero giudizio che si porta alla memoria di quel povero segretario! ed è poi abbastanza sintomatico il fatto che su ciò si discuta proprio nella stessa seduta in cui è all'ordine del giorno un provvedimento di benemerenza a favore della vedova dello stesso!... Ironia della sorte!

* * *

La Convenzione del 1876 ha 35 anni di vita e non merita stracciata così alla leggera, con un pretesto di novità di dubbia riuscita ed in sede di bilancio. Se i nuovi tempi richiedono nuovi metodi, procediamo pure alle modifiche indicate dai nuovi bisogni sociali; se troviamo che si si è errato od abusato nella esecuzione di patti convenuti, si provveda acchè gli abusi non si ripetano; ma non per questo si condanni a morte ignominiosa una convenzione, che pure era opera di persone assennate, di cuore, amanti del loro paese.

Nè si dica: altri tempi! Adagio signori; pensate che è cosa facile distruggere; difficile riesce l'edificare, massime quando si tratta di operare in materia di pubbliche amministrazioni.

Si può comprendere che i nuovi tempi possano arrivare fino a porre in dubbio il diritto di proprietà, sia di privati che di enti morali; ma finora, sembra che ciò sia permesso di concepire, ma non ancora di attuare!

* * *

Se ci sarà accordato un po' di spazio, fra giorni potremo mandarvi qualche cenno illustrativo sulle condizioni di questo Comune di Tolmezzo, sulla sua originale formazione, sulle condizioni patrimoniali ed economiche di fronte alle frazioni aggregate che lo compongono.

Non posso poi chiudere senza dirvi che la lettera Sindacale al Vicario di Casanova sulla cura dell'afta bovina e della diapis e sulle minaccie relative, ha fatto un effetto disastroso anche sui simpatizzanti del Sindaco e viceversa del Pre Supalle. Dove si va di questo passo?

Paluzza

— Una scuola chiusa?

Da Tolmezzo c'informano che la Scuola del direttore didattico signor Angelo Matiz, uno dei migliori maestri che noi conosciamo, è da otto giorni chiusa, per questo motivo: da tre anni, il direttore Matiz reclama un aumento, e da tre anni lo si tiene sui trampoli delle promesse e delle lusinghe; e più volte accadde che le promesse fossero rinnovate, ogni quando cioè il maestro Matiz diceva di andarsene, per migliorare le sue condizioni, come ne ha diritto. Ma le promesse non furono mai tenute, gli impegni più formali caddero sempre. Ed ora, il maestro Matiz avrebbe chiusa la scuola; nè l'amministrazione comunale può affermare in coscienza che il torto stia dalla sua parte.

Nimis

— L'ing. Corvetta non si è servito d'armi.

Egregio Sig. Direttore

17. Sulla *Patria* di ieri si legge che io abbia minacciato con rivoltella Nimis Luciano in seguito a questioni per vecchi rancori. Le cose stanno diversamente.

La sera del 12 corr. entrai momentaneamente nell'esercizio di Comelli Anna per ricercare persona di affari; non trovandola m'accingeva ad uscire quando il Nimis sudetto, altra volta condannato per ingiurie a mio danno, mi aggredì improvvisamente, provocandomi, ingiuriandomi, e percuotendomi.

Nell'inaspettato caso io tentai di reagire come meglio potei, ma non è assolutamente vero ch'io mi avessi servito di armi. Alle autorità competenti spetterà del resto di assodare i fatti ed apprezzarli.

Ing. Corvetta.

Aviano

— Crisantemi.

17. Ieri sera nella tarda età di 83 anni è morta la contessa Giuseppina Ferro nata Zannesi, madre del nostro emerito Sindaco co. cav. Giovanni Ferro. A Lui, al conte Pietro Ferro ed all'intera famiglia, le nostre vivissime condoglianze.

Spilimbergo

— Al corrispondente del Crociato

Rispondiamo al corrispondente del Crociato solamente per chiarire i fatti e per dimostrare come la pusillanimità sua sia apparsa più palese che mai.

Il Sindaco Ing. de Rosa nella seduta (prima) del 5 Marzo rilevò, motu proprio, la necessità di provvedere alle precarie occupazioni di spazi stradali destinati all'uso pubblico, ragione per cui lo zelo del corrispondente del Crociato era postumo, inutile.

In ogni modo se a tutt'oggi non si è provveduto, ciò dipese dal fatto che altri problemi ben più gravi richiedono sollecita risoluzione ed anche per il fatto che l'autorità militare, all'uopo interpellata, nulla ancora ha deciso.

Comunque l'iniziativa sorse nel 5 marzo (11 giorni or sono!), ed il corrispondente del Crociato dovrebbe sapere che anche al padre Eterno occorsero sei giorni per creare il sole, la terra ecc. ecc.

Pazienti adunque quel corrispondente ancora qualche giorno, e stia certo che, sebbene il problema non presenti le difficoltà incontrate dal Creatore, — egli sarà servito a dovere.

Dire poi di non aver mosso lamentela a carico della Giunta è semplicemente assurdo, dappoichè amiamo credere che il corrispondente sappia benissimo che a reggere le sorti del Comune non ci sieno gli spazzini!

— Cattedra ambulante

A nuovo titolare della sezione di cattedra ambulante per i distretti di Spilimbergo e Maniago, in sostituzione del dott. Jachen Dorta fu testè nominato il dott. Bagnoli, della Cattedra Centrale, giovane distinto, che conosce le condizioni agricole del Friuli, dove si trova già da qualche tempo. Gli porgiamo fin d'ora il benvenuto.

San Vito al Tagliamento

Per la Mostra Bovini grassi.

Avete già dato l'annuncio della Mostra-Mercato di bovini grassi da Macello che si terrà qui nel 2 aprile venturo. Credo interessante mandarvene il programma, essendo questa la prima mostra, io credo, che si tiene unicamente per bovini grassi da macello nella nostra Provincia.

Cat. I.a — Animali isolati od appaiati: 1.o Oggetto artistico, premio del Comitato, e L. 15 al bovaio, al bue più grasso, di qualunque razza e provenienza; 2.o Med. d'arg. dello Zuccherificio, e L. 10 al bovaio, all'animale più grasso alimentato prevalentemente con polpe di barbabietole. Poi vi saranno: una medaglia d'argento dorato del Circolo Agricolo e L. 15 al bovaio e una d'argento pure del Circolo e L. 10 al bovaio per ognuna delle classi seguenti: Alle vacche di razza pezzata rossa; Ai tori più grassi di razza pezzata rossa; Ai migliori paia di buoi grassi di razza pezzata rossa L. 15 e L. 10 al bovaio.

In questa classe saranno assegnati anche i premi destinati ai tori, qualora mancassero tori grassi meritevoli di premio.

Cat. II.a Gruppi di animali di almeno 6 capi: 1.o Al miglior gruppo di animali alimentati prevalentemente con polpe di barbabietole, Med. d'oro della Fabbrica Zucchero e L. 20 al bovaio; 2.o Al gruppo più numeroso di bovini grassi, Med. Vermeil dell'Unione Esercenti e L. 20 al bovaio.

Norme.

Dai premi della Fabbrica Zucchero saranno esclusi gli animali presentati dalle Aziende dello Zuccherificio Ligure-Sanvitese.

Uno stesso proprietario non potrà conseguire più di un premio in medaglie o denaro nella stessa categoria e classe. In compenso gli verranno assegnati diplomi di pari merito.

La Giuria, sentito il Comitato, potrà spostare i premi stabiliti dal programma in favore delle classi e categorie meglio rappresentate.

La Mostra-Mercato avrà luogo con qualunque tempo.

Gli animali dovranno presentarsi alla Mostra non più tardi delle ore 8. A quelli che giungeranno il giorno precedente, il Comitato fornirà gratis fieno e ricovero.

Caneva di Sacile

— In onore di Enrico Chiaradia.

Al Comitato « pro-onoranze a Enrico Chiaradia » giungono quotidianamente delle buone offerte. Per non commettere un'indiscretezza non vi comunico alcuna cifra; il comitato attende l'offerta di tutti i propri membri (ne mancano tre) e poi darà subito pubblicazione delle offerte pervenutegli.

Si sta pertanto disponendo per un giro di raccolta in paese. Si spera che anche dal di fuori si vorrà continuare a rispondere ottimamente all'appello come pel passato.

Presentemente si stanno compiendo trattative per l'acquisto del terreno dove dovrà sorgere l'asilo al nome di Enrico Chiaradia.

Ci lusinghiamo sperare che i possidenti di tale terreno, egregie persone sotto qualsiasi rapporto, vorranno agevolare questo primo, decisivo passo per l'erigendo istituto.

Maniago

— Il medico interinale e la nuova insegnante.

La Giunta in seguito alla rinuncia del dott. Zanardini da medico del II reparto ha deliberato in via d'urgenza di chiamare ad assumere interinalmente il servizio il dott. Virgilio Bietta attualmente a S. Giorgio della Richinvelda.

Venne poi nominata la signorina Adele Lorenzini a sostituire per il rimanente dell'anno scolastico la titolare della prima classe maschile del Capoluogo impossibilitata a proseguire l'insegnamento per malattia.

Pordenone

— Cena d'Addio

All'Albergo Centrale venne data ieri a sera una cena per salutare il signor Oscar Steinmann, già direttore della Tessitura di Rorai e per dare il benvenuto al signor Giovanni Zannini che viene fra noi a sostituire il partente. C'erano diverse persone dell'industria, quali il signor Metzler direttore della filatura di Torre, il signor Paoly direttore del Cotonificio Amman, il signor Haeffely direttore della Tintoria di Torre, il signor Radgheb Walter, ingegnere della filatura di Torre, molti altri signori; e gli impiegati ed assistenti di Torre e di Rorai.

Durante la cena, servita ottimamente dal proprietario dell'Albergo signor Antonio Coran, regnò la più schietta armonia. Allo champagne furono fatti parecchi brindisi tra i quali un indovinatissimo in poesia dal signor Radgheb e fu regalata al signor Steinmann una ricca scatola per sigarette con relativo portafiammiferi, col monogramma in rilievo; pensiero gentile degli impiegati amministrativi e tecnici di Torre; dimostrando così al partente che anche essi vogliono essere ricordati fra i tanti amici che qui lascia. Per ultimo parlò il signor Spangaro Ugo, che fu per diversi anni alle dipendenze dello Steinmann dando il saluto con il seguente discorso che già riproduciamo:

Egregi signori e cari colleghi,

Non vogliate ascrivermi a colpa presuntuosa se io, in questo solenne momento non sò resistere all'impulso imperioso del cuore amareggiato, non sò frenare la brama vivissima di unirmi palesemente al plauso meritato che ora stiamo tributando, ed al cordiale saluto che porgiamo all'uomo esimio che sta per dipartirsi da noi dopo quattro lustri, durante i quali si è costantemente affermato per tutti noi, più che un superiore, padre indulgente, fratello amoroso, amico cortese. Io sento di non essere a nessuno secondo nell'affetto e nella stima che ognuno nutre pel sig. Steinmann; affetto e stima che gli professerò sempre, anche oltre l'Oceano dove lo seguono i più ardenti voti e la nostra sentita gratitudine.

Egli lascia tra noi larga eredità d'affetti, ed ogni qual volta il suo pensiero si rivolgerà affettuosamente a noi, io son certo ch'esso s'incrocerà col nostro sempre ardente e memore ed a auguro gli sia benigna la sorte che lo attende nella lontana S. Paolo del Brasile.

In verità a tutti noi riesce di lieto auspicio assai promettente, e della massima soddisfazione, vedere vicino all'ottimo sig. Steinmann il nuovo direttore sig. Giovanni Zannini, che preceduto dalla lusinghiera fama d'uomo probo, operoso, solerte e colto, vorrà riconoscere e convincersi che i suoi novelli dipendenti sapranno rispondere degnamente con attività ed esemplare diligenza al disimpegno delle mansioni a ciascuno di essi assegnate; sia dunque il benvenuto tra noi.

Ed ora beviamo alla salute ed alla prosperità del sig. Steinmann ed alla sua intera famiglia.

Il sig. Steinmann ringraziò molto commosso tutti i convenuti per tanto tributo d'affetto e di gentilezze.

— Stato Civile

Nati maschi 4, femmine 4, totale 8. Morti: Callssoni Prosdocimo Maria d'anni 63 — Degan Zava Maria di anni 74 — Sist Augusta di anni 1 — De Nicolò Bomben Domenica di anni 79 — Zanin Ida di mesi 4 — Bresin Elsa di anni 2 e mesi 6 — Tofoli Sante di anni 73 — Callegari Maria di anni 39 — Gambaro Strada Margerita di anni 60 — Braido Antonio di anni 78 — Tonus Giuseppe di anni 3 — Battiston Giuseppe di anni 6 — Savian Davide di anni 67.

Pubblicazioni di matrimonio. — Sartor Luigi con Visentin Angela.

Matrimoni. — Goldoni Almerigo con Brusadin Giuseppina — Bertolo Domenico con Pivetta Angela.

Cividale

— Carro e cavalli in un fossato

17. Questa mattina alle ore 10.30 fuori porta S. Giovanni di qui un carro tirato da due cavalli di proprietà del signor Giuseppe Specogna di Tarcetta, carico di marna, giunto che fu alla riva fuori porta sostò alquanto onde far riposare i cavalli stessi e quindi animarli per la salita, ma i cavalli appena messi nuovamente in moto e fatti pochi metri sia pel grande peso, sia perchè non volessero sostenere tale fatica, indietreggiarono in modo tale da condurre il carro sull'orlo del fossato nel quale cadde da un'altezza di quattro metri circa trascinando dietro i cavalli stessi che per fortuna non si fecero alcun male; uno di essi soltanto riportò col timone del carro, spezzato, una ferita di poca entità. Estratti i cavalli dal fossato vennero tosto condotti in uno stallo di Piazza S. Giovanni. Nessuna disgrazia di persone.

Il conduttore del carro è quel tale Suco Giuseppe, di Giovanni domestico dello Specogna che giorni fa investiva in S. Guarzo il bambino Galanda che rimase cadavere.

Povero giovane, ha proprio la jettatura.

— Commercio delle carni.

Il nostro sindaco ha fatto affiggere un manifesto con cui averte i negozianti e macellai ad informarsi pena denuncia e punizione, alle prescrizioni dell'art. 112 del regolamento generale sanitario 3 febbraio 1901 sull'introduzione delle carni di animali macellati altrove, che finora entravano non scortate dai prescritti certificati.

Sacile

— « La bellezza femminile ».

E' questo il titolo di un opuscolo che il prof. Arnaldo, Salestri, insegnante di educazione fisica in questa R. Scuola Normale, ha dato alle stampe.

Noi che ricordiamo la conferenza che sullo stesso argomento l'autore disse un anno fa alla nostra scuola popolare, siamo convinti che il volumetto che sta per essere pubblicato possa efficacemente interessare la più bella..... metà del genere umano e probabilmente anche l'altra metà.

L'A. comincia col considerare quali sieno i pregi d'una bella donna; e quali le cause demolitrici della salute, delle forme della grazia.

Descrive, poi, i contorni di un bel corpo di donna precisando i contorni dei varii diametri. In un terzo capitolo dimostra come la bellezza nella donna sia una condizione *sine qua non* per occupare il proprio posto nella vita; fa un ritratto della donna brutta e di quella nevrastenica e termina questo capitolo con un po' di femminismo, non nascondendo quanto sia degna di Bisanzio la questione pro e contro.

Viene, poi, a dire come si potrebbe efficacemente tutelare, con la salute, la bellezza muliebre; fra l'elogio del soggiorno e delle passeggiate all'aria libera; indica poi, chiarendo con opportune figure, una serie di esercizi da praticarsi unitamente al bagno mattinale — semplificato in modo, facile a chinnque — di cui dimostra l'utilità indiscutibile nei riguardi della bellezza e della sanità.

Conclude augurando che la bellezza femminile sia elevata a questione sociale.

Il volumetto illustrato sarà messo in vendita.

— Conferanza

Domenica p. v. 19 corr. alle ore 20.15 nella sala municipale il sig. Avv. Enrico Fornasotto terrà una conferenza sul tema:

« Emilio Zola ».

(Il noto — il mal noto — l'igusto).

S. Daniele

— Conferenza rimandata.

La conferenza annunciata ieri, e che avrebbe dovuto aver luogo questa sera nella nostra sala Teatrale, ore 21, per motivo imprevisto, è stata rimandata alla stessa ora del prossimo martedì, 22 corr.

Gemona

— Mutualità scolastica. — Commemorazione cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia.

17. Nell'ultima seduta tenuta dagli insegnanti delle nostre scuole fra le diverse cose trattate, due ve ne sono che meritano di essere pubblicate. La prima circa l'istituzione della mutualità scolastica — di questa l'egregio direttore didattico sig. G. Modotti fece un'accurata relazione in base alla quale fu ad unanimità votato il seguente ordine del giorno compilato dal maestro Addo Salvadori:

Il Corpo insegnante gemonese.

Udita la relazione del sig. Direttore Didattico; riconoscendo l'importanza assunta in Italia dalla Mutualità scolastica;

convenendo nell'alto valore educativo della civile istituzione, diretta ad abituare i giovani all'associazione, al risparmio ed alla previdenza;

convenendo — altresì — sull'opportunità di regolarne la propaganda e la diffusione in modo che in una stessa provincia venga adottato un uniforme sistema di mutualità scolastica;

fa voti

che sull'esempio di quanto recentemente fece Verona, parta dal Capoluogo di provincia e da apposito comitato all'uopo costituito, la feconda spinta ad istituire e diffondere in tutto il Friuli la mutualità scolastica, determinando l'indirizzo da darvisi ».

L'ordine del giorno venne trasmesso alla Direzione generale delle scuole di Udine e da questa si ebbe una gradita risposta d'adesione.

La seconda, circa la commemorazione del cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia, ed anche di questa si riportò l'intero ordine del giorno votato:

« Il Corpo insegnante gemonese.

Ritenuto che la scuola possa promuovere e debba assecondare ogni iniziativa intesa ad elevare la coltura intellettuale e l'educazione civile del popolo;

ritenuto che, com'è compito imprescindibile della scuola di formare nell'alunno la coscienza di essere cittadino d'una Patria cui è gloria un passato fulgido d'eroismi e di martirii e denso di sublimi ammaestramenti patriottici e civili, sia altresì vanto della scuola stessa rassodare tale coscienza nel popolo, onde fargli meglio comprendere l'altissima importanza del meraviglioso fatto di affermazione nazionale, che condusse alla redenzione ed alla unità d'Italia

delibera

1. di farsi iniziatore di una solenne commemorazione popolare, in Gemona, nel cinquantenario glorioso;

2. di comunicare il seguente ordine del giorno all'on. Municipio di Gemona e al R. Ispettore scolastico del Circondario ed alle locali Società.

Copia di questo ordine del giorno venne già trasmesso all'on. Municipio ed al R. Ispettore scolastico ed a giorni sarà trasmesso alle società locali.

Ci consta che l'idea dei nostri insegnanti acquista le simpatie della cittadinanza e delle nostre autorità.

— Contro un uomo in difesa di un cane.

Dai carabinieri di Buia venne oggi trasportato alle nostre carceri certo Bortolotti Antonio di colà imputato di minaccie con una roncola e con un palo di legno in danno di Anzil Arturo di Pietro d'anni 23. Il fatto accadde così: L'Anzil mentre transitava per borgo Caspitello fu inseguito da un cane senza museruola. Temendo che la bestia s'avventasse per morderlo, gettò a terra i pali che portava sulle spalle e si mise in attitudine di difesa. In quello sopraggiunse il Bortolotti che prese le difese del proprio cane e minacciò prima con un bastone; poi, inseguendolo, con la roncola l'Anzil. Non riuscì ad arrecargli però danno perchè trattenuto da certo Tonello, la sera, fu arrestato.

— Attentato criminoso.

L'altra sera il sig. Domenico Piemonte percorrendo la strada nei pressi di Ursinis piccolo in bicicletta andò a sbattere violentemente contro una corda di ferro tesavi a scopo criminoso.

Per fortuna non si fece alcun male. A pochi passi di distanza scorse certi Edoardo Zuccato, Antonio Franz di Luigi Franz tutti d'anni 18 fornaciai da Buia e contro di essi sporse regolare denuncia quali sospettati autori del delittuoso attentato.

Tolmezzo

— Sezione dell'Ufficio del lavoro

17. Oggi seguì la riunione che chiameremo costitutiva della Sezione mandamentale Tolmezzina dell'ufficio provinciale del lavoro.

I delegati dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e del Comune di Tolmezzo si riunirono nella sede del Consorzio Carnico delle Cooperative di Lavoro, al quale l'Ufficio di Udine affidava la Sezione; e dopo non breve discussione su vari argomenti inerenti, si venne alla costituzione definitiva.

Pasian Schiavanesco

— Gentile pensiero

Ci scrivono da Orgnano:

Ad accompagnare lo Spirito della sua desideratissima mamma, il Prof. Michele Gortani volle che fossero anche le benedizioni dei poverelli di questo paese, ai quali fece distribuire la cospicua somma di L. 300.

Al generoso benefattore, con la gratitudine delle famiglie dei poverelli, vada il plauso d'ogni anima buona. *S. g.*

Buttrio

— Le forbici nel ventre

18. Ieri alle ore 15 il giovane Tioni Alberto di anni 22 da Camino di Buttrio stava sopra una scala a piuoli potando le viti; ad un punto scivolò e cadde a terra piantandosi nell'ipocondrio destro le forbici potatoie che teneva in mano producendosi inoltre un vasto ematoma.

Venne tosto raccolto, e dopo le prime cure prodigategli da questo medico condotto, venne trasportato nell'ospedale della vostra città.

* *

Iersera le condizioni del Tioni erano allarmanti, ma nella notte migliorò assai e stamani il suo stato è soddisfacente. Probabilmente non ci sarà bisogno dell'atto operatorio.

Casarsa

— Un braccio fratturato.

17. Ieri durante il servizio, il procaccia postale Michele Arman cadde da una vettura riportando la frattura del braccio sinistro. Ne avrà per un mese.

Pontebba

— Il passaggio dell'Imperatore di Germania.

E' ormai certo che l'Imperatore Guglielmo arriverà in questa stazione, da Vienna, con treno speciale, la mattina del 25 corr. alle sette circa. Dopo brevissima sosta qui, nella sontuosa sala reale annessa a questa stazione (e che si sta allestendo), proseguirà per Venezia.

— Il nume benefico.

E' doveroso un pubblico tributo di profonda gratitudine al medico condotto sig. Marco Alessi Una bambina del sig. Paolo Ferrari, uff.e P. T., colpita ai primi di Febbraio da bronco polmonite doppia infettiva con complicazioni, venne strappata alla morte, unicamente in virtù delle assidue paterne intelligentissime cure del Medico sig. Alessi.

La buona stella di Pontebba ci mantenga molto a lungo il nostro nume benefico, che alcuni anni or sono venne qui confermato dal plebiscito d'amore di tutta intera la popolazione.

Il sig. Alessi non è nè cavaliere nè commendatore; pur nondimeno fu visto per es., una sera correre come un pazzo da S. Rocco, ove agonizzava una partoriente, a Pontafel a chiamare il dottor tedesco e prendere i ferri chirurgici; e con la stessa foga ritornare (in 25 minuti: quasi 3 chilometri di strada!) e salvare la partoriente e il bambino — una poverissima cantoniera.

Fu visto più d'una volta in pieno inverno, colla neve alla cintola e la tormenta agli occhi, salire in alta montagna a visitare i suoi cari malati, *i suoi figli!*

Della croce di cavaliere l'hanno ben insignito i nostri cuori!

— Ragazzo promettente.

Quel tale quattordicenne Leonardo Fant, che rubò alla famiglia Cossettini di Quals, e fu poi visto a Reana prendere il treno per Pontebba; nel suo ritorno da Villacco, dov'era stato a spendere il frutto dei suoi..... sudori, fu raggiunto a Chiusaforte dalla nostra brava guardia Crea Salvatore, e ricondotto a Pontebba per gli ulteriori provvedimenti di legge.

Pordenone

— Al campo d'aviazione.

17. Oggi, nell'aerodromo della Scuola di aviazione, il triestino Giovanni Widmar, di 19 anni, che sta per conseguire il brevetto di pilota aviatore, compiè con un Blèriot, sette giri dell'aerodromo, volando con perfetta sicurezza all'altezza di 50 e poi di 100 metri. Domenica o lunedì il Widmar farà i prescritti voli per il conseguimento del brevetto.

Anche l'altro triestino, Mosca, che era caduto col suo Blèriot ha ripreso oggi i voli. Il suo apparecchio, che si era guastato nella caduta, potè essere rapidamente riparato. Il Mosca volò oggi molto bene, presenti molti signori e signore di Pordenone.

Sedilis

Fantasie del popolino

La storia di un morto che si vuole sepolto vivo.

17. Giovedì mattina moriva di bronco-polmonite tal Treppo Tomaso detto Schiappin di qui, uomo sulla trentina.

Oggi verso le 10 seguirono i funerali.

Dopo la benedizione del prete e quando la gente si era allontanata, la bara venne calata nella fossa. Senonchè a dei ragazzi che assistevano alla mesta funzione, parve di sentire dei rumori che venivano dalla bara stessa.

Impressionati ed impauriti, becchino e ragazzi, chiamarono pel nome il povero morto: Masin, Masin! Il morto... purtroppo, non rispose.

Però convinti che qualche cosa di strano avveniva entro la bara chiamarono il parroco, il quale da pochi momenti aveva abbandonato il posto. Il Parroco impressionato accorse, e avvicinando l'orecchio alla bara stessa; notò anch'egli un rumore, un certo gorgoglio uscire dalla cassa del morto.

Mandò d'urgenza pel medico D.r Benedetti, il quale in men che si dice accorse, e chiamato da lui, il D.r Bagnara. Gli egregi sanitari poterono constatare ed affermare che la morte datava da trent'ore perchè la rigidità cadaverica era completa, e vi erano sul corpo del morto parecchie macchie ipostatiche. Constatarono che dal naso e dalla bocca del defunto era uscito sangue e materia putrefatta, e che il ventre era enormemente gonfiato per i gas putridi svoltisi in seguito all'avvenuta decomposizione.

I rumori che i ragazzi ed il prete avevano uditi, sono stati spiegati dai medici, in questo modo; che i gas intestinali e dello stomaco fuoriuscendo dalla bocca e dal naso assieme alla materia, avevano prodotto quel gorgoglio che alla mente dei ragazzi e del parroco parve il rumore come di persona vivente e parlante entro una cassa chiusa.

Esclusero assolutamente che il disgraziato fosse stato sepolto vivo.

Non è a dirsi che la sbrigliata fantasia del popolino ha ricamato un mondo di cose in seguito al fatto, fino a dire che il morto, risuscitato era stato riportato a casa sua, e che gli erano stati somministrati dei cordiali, perchè si rinfrancasse dell'forte impressione provata!

Aviano

Scivola da una scala e muore

16. Ieri alle 9 circa, la bambina Elena Menegoz di 9 anni, salendo una scala a piuoli, sdrucciolò e cadde in malo modo.

Raccolta dai famigliari, fu portata subito a letto, e chiamato il medico. Dopo poche ore la poverina cessava di vivere.

S. Giov. di Manzano

— Ruba carbone

A più riprese la società Bosco e C., in carbone minerale, veniva danneggiata da ignoti o ignoto truffatore.

Un giorno tal Amabile Blasi, per caso, sorprendeva in fragrante il pregiudicato Fedele Bosco che con un sacco in mano e un altro pieno di carbone sulle spalle tentava di svignarsela. La donna denunciò il fatto ai carabinieri, i quali dopo una minuta perquisizione in casa del Bosco, trovatolo in possesso di kg. 50 di carbone, lo passarono alle carceri.

Cronaca Cittadina

— Gentile commiato al cav. Trabucchi.

Tutta la magistratura del circondario ed i funzionari di Segreteria della Procura del Re, hanno preso ieri commiato dal cav. Emilio Trabucchi Procuratore del Re presso il nostro Tribunale da quasi sei anni, che è stato recentemente trasferito a Venezia alla Corte di Appello.

Per testimoniare il loro affetto al Collega ed al superiore i magistrati ed i funzionari di Segreteria, gli hanno offerto come ricordo una magnifica lampada elettrica in bronzo di fattura squisitamente artistica.

Il dono gli è stato presentato dal Presidente del Tribunale, l'ottimo cav. Silvagni con parole affettuosissime, alle quali ha risposto il cav. Trabucchi con parole commosse e sincere di gratitudine e di affetto.

Al cav. Trabucchi mandiamo noi pure un cordiale saluto coi migliori auguri.

— Ringraziamenti meritati

La Società Dante Alighieri e la Società Protettrice dell'Infanzia esprimono vivissimi ringraziamenti e pubblica lode al Comitato del ballo degli studenti, che proseguendo con generoso slancio una nobile tradizione, assicurò l'esito della splendida festa e divise, in parti uguali fra le due Società, il cospicuo utile netto di lire 2238.49.

Dopo la morte di E. Zampis

I funerali

Ieri furono sul luogo della tremenda sciagura, che costò la vita all'elettricista Edoardo Zampis, il procuratore del Re cav. Farlatti e il giudice istruttore dott. Luzzatti.

E' giunto da Milano l'ingegnere costruttore della macchina *Diesel*; insieme all'ingegner Mosè Schiavi, perito del Tribunale, procedè alla perizia, che dura ancora, onde stabilire le cause dell'esplosione del serbatoio d'aria compressa.

Oggi alle 14 seguiranno i funerali della povera vittima, la cui ricognizione seguì ieri per mezzo del giudice istruttore.

Sono giunte rappresentanze di elettricisti, dalle officine di Gemona, Vedronza e Tarcento, per prender parte ai funerali che riusciranno una solenne manifestazione di pietà alla povera vittima.

— Conferenza Braidotti.

Alla Camera del Lavoro, il sig. Augusto Braidotti tenne ieri sera l'annunciata conferenza sul tema « Istruzione professionale ».

Esordì commemorando le vittime del lavoro all'officina elettrica. Trattò quindi il suo tema analizzando la deficenza di scuole professionali in Italia e dimostrando come all'estero queste servono molto all'operaio per renderlo un perfetto moderno lavoratore.

L'oratore parlò per un'ora sempre ascoltato ed in ultimo fu applaudito.

— L'Alcibiade di F. Cavallotti.

Il prof. Lorenzo Maffaci lesse ieri sera, alla scuola popolare superiore un pregiato suo studio, su l'*Alcibiade* di F. Cavallotti. La lettura durò oltre una ora e mezzo.

Il pubblico eletto applaudì, alla fine.

Due episodi delle lotte pel risorgimento in Friuli.

La resa di Udine nel 1848.

Le bande garibaldine del 1864.

Solito pubblico eletto, ma scarso.

Il presidente prof. Battistella premise brevi parole alla sua lettura; quella ch'egli si accingeva a leggere, era la prima di una serie di memorie che, per desiderio dell'Accademia, dovrebbero uscire in libro, non più tardi del maggio, tutte sulla storia delle lotte combattute in Friuli contro lo straniero; e ciò perchè anche l'Accademia contribuisse alle solenni commemorazioni cinquantenarie di quest'anno. Spera che quanti hanno promesso di cooperare a formar questo libro, terranno la parola. E passa alla lettura.

* *

Il Friuli non ha speciale, straordinaria importanza, nella storia del Risorgimento Italiano, mancando le lotte qui combattute di una fisonomia propria spiccata: tranne il glorioso assedio di Osoppo, i fatti svoltisi nel nostro Friuli sono quasi sempre piccoli episodi; tranne il fatto di aver mandato un grande numero di suoi figli valorosi a combattere, i quali sparsero friulano sangue, si può dire, in ogni battaglia per la redenzione della Patria; gli avvenimenti svoltisi sulle nostre terre non si ripercuotono nella storia generale del Risorgimento se non per essere ispirati al medesimo ardente desiderio di liberare l'Italia dalla schiavitù.

Ma è ad ogni modo possibile di raccogliere ricordi di fatti, di aneddoti che valgano a lumeggiare la storia politica di quei tempi, a ritrarre l'ambiente, a farci conoscere il carattere degli uomini che durante gli anni più dolorosi del nostro servaggio più ri ulsero. Saranno frammenti, saranno come gli spiccioli della storia; ma (il prof. Battistella dice con Vittore Hugo) nella storia come nella natura non ci sono «piccole cose» come non ci sono « piccole foglie » tutto invece essendo coordinato per cooperare nell'insieme ad un fine. E bene si presta la ricorrenza cinquantenaria che era si sta celebrando, a raccogliere dalle carte non per anco disperse e dalle bocche non ancora sigillate dalla morte, memorie patriottiche prima che su di esse il tempo sparga l'obblio.

Lasciando pertanto l'epoca francese, egli intratterrà sopra due episodi: il primo, che si riferisce al 1848 e il secondo che si riferisce alle bande insurrezionali garibaldine che nel 1864 misero in moto un intero esercito austriaco per inseguirle sui nostri monti.

Il 48 e Zaccaria Bricito.

Dopo questa premessa, viene al primo episodio, nel quale ha parte importante l'Arcivescovo Zaccaria Bricito, pel quale il motto *di venerata memoria* non è un complimento vuoto di senso, ma esprime la verità.

Del Bricito, nel Seminario Arcivescovile si trovano due grosse buste contenenti lettere sue ad a lui dirette e suoi discorsi. Nota come la sua nomina a Presule della Chiesa Aquileiese abbia richiesto un certo tempo, causa l'intrecciarsi degli avvenimenti a Roma: la morte di Gregorio XVI, la elezione di Pio IX e le successive cerimonie e feste... Udine, finallora, era stata (dopo lo smembramento del Patriarcato Aquileiese) sede vescovile: con il Bricito comincia la serie degli arcivescovi; ma l'Austria non acconsentì se non a patto che l'arcivescovo di Udine dipendesse dal Patriarca di Venezia anzichè direttamente da Roma — e ciò perchè il Patriarca essa lo aveva nel proprio seno e non ne temeva possibilità di dissensi: trattandosi di nuovi freni e di esercitare il più ferreo assolutismo, l'Austria non la risparmiava nemmeno al Papa!... Di tutti quegli avvenimenti, di tutte quelle pratiche (e fra altre, anche di quelle per cercare di ridurre la tassa di nomina) informava l'Arcivescovo Bricito il suo rappresentante a Roma; e di questo, appunto, certo Re, si conservano in Seminario le lettere.

Ma i tempi incalzavano verso nuovi avvenimenti. L'elezione di Pio IX, i suoi primi atti avevano portato un vivo fermento in tutta Italia. Sul principio del 1848, Vienna ricordava al clero il suo dovere di fedeltà verso il Governo, verso l'imperatore con lettera ai Vescovi del 4 febbraio; dodici giorni dopo, il vescovo Monico di Vicenza scriveva al Bricito delle istruzioni impartitegli dal Patriarca di Venezia e da lui partecipate quindi al Clero; e anche l'Arcivescovo di Udine si rivolse al suo Clero, per ammonirlo a tenersi lontano dalla politica, lontano da tutto ciò che non fosse religione, che non fosse pietà...

Ma chi poteva arrestare gli entusiasmi del popolo?... Vennero le rivoluzioni di Milano, di Venezia, di Vienna: anche Udine insorse, fu libera... Oh gli entusiasmi ingenui di quell'anno!... Se ne può sorridere, oggi; eppure quelle quarantaottate furono il seme ed il lievito delle gloriose gesta per le quali finalmente l'Italia fu libera, ed insegnarono agli Italiani come si dovesse combattere.

Per avere un'idea dell'esaltamento ingenuo di allora, si leggano ordini e lettere scambiatesi fra i capi, e che si conservano in grosse buste nella nostra biblioteca. Vi si trova, per esempio, una lettera datata 10 aprile del Cernazai al fratello, con la quale accompagna tre usberghi per i tre cappellani che si trovano fra le male armate e peggio organizzate truppe nostre accampate nei paesi intorno a Palmanova e prometteva di mandargliene uno anche a lui purchè peraltro se ne servisse a propria difesa: pare (soggiunge il prof. Battistella) di essere tornati ai tempi dei Crociati!... Altra lettera del 21 aprile, di un Forcentini al co. Ottelio, raccomanda ai difensori di Palmanova di fare una sortita e recarsi a tagliare il Ponte di Varsa sul Torre: questo essendo in piena, gli austriaci ch'eran di là non avrebbero potuto avanzare e quelli di qua non avrebbero potuto retrocedere... e sarebbero rimasti nostri prigionieri...

La resa di Udine

Brevemente ricorda la caduta di Udine, e la illustra leggendo una lettera di Mons. Giov. Alvise Roberti parroco di S. Croce di Vicenza, il quale aveva accompagnato l'Arcivescovo Bricito a Udine. Era il venerdì Santo: già da tre ore durava il bombardamento: 1200 razzi, 400 bombe erano già piovuti sulla città e non sa dire quante cannonate. Monsignor Bricito, pallido, impaurito (così narra la lettera), trepidante massime per la madre ammalata, passeggiava su e giù per le stanze del palazzo arcivescovile, quando improvvisamente si ode bussare ad una porta. Era l'ingegnere Locatelli che, singhiozzando, irrompe nella stanza e dice:

« — Per carità, monsignore: si metta ella di mezzo, altrimenti la città questa notte sarà ridotta in fuoco e cenere!

« — Io? — » rispose l'arcivescovo. — « E che cosa posso fare io? dov'è il conte Caimo Dragoni? (*il capo del governo provvisorio*) Dove sono i membri del Governo?...

« — Non so... A me, almeno fin qua, non mi venne fatto di veder nessuno.

— « Alvise, vi sentireste in grado di uscire con questo signore? — domandò l'Arcivescovo rivolgendosi al giovane prete.

— « Veramente... monsignore... il momento è assai critico... »

Comunque, don Roberti finì con l'accettare l'incarico — benchè (osserva nella sua lettera narrativa) « cadesse una certa piova, contro la quale mi pareva che l'ombrello non avrebbe servito ». Quando fu sulla piazza Contarena, i cavalli del marchese Mangilli, che servivano a trasportare le pompe di qua e di là, sui luoghi dove scoppiavano i numerosi incendi cagionati dalle bombe e dai razzi, impennatisi, rotti i bilancini, venivano di carriera da via della Posta. Sulla piazza, v'erano due file di soldati, una da una parte formata da soldati già incorporati sotto le bandiere austriache venuti da Treviso e l'altra di volontari locali. I primi, credendo che il disordine accadesse per l'avanzarsi degli austriaci, cominciarono a sparare sui cavalli... e ferirono parecchi dei volontari.

In quel momento di confusione terribile, don Roberti giungeva sulla piazza. Pregato, diede ai feriti ch'erano distesi sotto la Loggia, l'assoluzione sacramentale: poi si recò nella sala della Loggia, dov'erano i membri del Governo provvisorio, ed assistette a una discussione così violenta che mai dopo vide l'uguale, tra coloro che propendevano alla resa e coloro che volevano continuare nella resistenza...

* *

Come anche recentemente abbiamo ricordato, la resa della nostra città — inevitabile — diede argomento a critiche violente, ad accuse di viltà. Il prof. Battistella legge una lettera di Vincenzo Jacomi, del 28 aprile dove è detto ch'era *il popolo basso*, a non voler cedere, mentre i possidenti sostenevano la necessità della resa per evitare la distruzione della città. Vi saranno stati certamente i fanatici per continuare una resistenza impossibile: chi non aveva nulla da perdere, si sarà probabilmente schierato fra essi: ma la grandissima maggioranza era per la resa.

Tre sacerdoti "deposti,,

Il prof. Battistella rievoca qualche altro particolare, e legge una lettera dell'Arcivescovo al Clero nella quale partecipa che Radetzki volle fossero deposti tre sacerdoti, per la parte da essi avuta nei fatti di quell'anno. Per quanto abbia cercato, egli non potè trovare i nomi dei sacerdoti deposti: forse uno di essi, fu don Alessandro Compassi di Moggio, che aveva eccitato i compagni a difendersi contro i tedeschi scendenti per la pontebbana.

Ricorda infine come, nel gennaio del 1858, morto Radetzki, i canonici della nostra cattedrale andassero a gara per *aver l'onore di celebrare un ufficio funebre in suffragio* di lui; ma, con più buon senso di loro, il comando militare locale ricusò l'offerta...

I garibaldini nel canale d'Incarojo. (1864)

La narrazione di questo secondo episodio, il prof. Battistella la riassunse da una memoria del signor Osualdo Fabiani, già segretario comunale di Paularo.

La sera del 7 novembre [...] gruppo di 30-40 [...] Dierico, piccola frazione [...] di Paularo, nota per alcuni [...] volissimi lavori di scultura [...] e per talune pitture della [...] Quegli armati, alla cui testa [...] Asquini, venivano da [...] povere donne li seguivano [...] della gerla tradizionale, in [...] tavano le cassette con le [...] Si allogarono nelle stalle [...] *Pràdisott*, si cibarono di polenta [...] e formaggio.

Nel mattino seguente, gli [...] di Dierico erano tutti [...] gli ospiti, che si accingevano [...] tire; tanto più che già [...] notizia, essere partito da [...] un gruppo di soldati austriaci [...] la guida di un buon [...] luogo, un povero deficiente [...] Giacomo Rinzut, quegli armati [...] le dieci, si diressero su per [...] Fontanis e s'internarono [...] di faggi, per sottrarsi alla [...] nemici. Da notarsi che il [...] del luogo era partito il giorno [...] per Udine.

Capitarono i soldati austriaci [...] quarantina.

« — Dove stare briganti?

« — Sono partiti di buon' [...] sta mattina — risposero [...] Dierico, nessuno dei quali [...] dire i nostri.

« — Dove andati?

« — Verso Paularo... » — [...] i garibaldini avevano impreso [...] mino opposto, dirigendosi verso [...]

Gli austriaci credettero alle [...] mazioni ricevute, e marciarono [...] Paularo, senza verun sospetto [...] nostri li avessero assaliti [...] mentre (osserva il narratore) [...] ne avrebbero fatte tante [...]

A Paularo, gli austriaci [...] che nessun « brigante » vi [...] duto: dovevano essere [...] Dierico, Inferociti, la [...] presso gli austriaci [...] rico; invasero il paese [...] d'incendiarlo e di fucilargli [...] ti... E l'avrebbero anche [...] ove non fosse capitato [...] curato di Salino; il quale, [...] tosi coraggiosamente all'ufficiale [...] striaco, scusò l'ignoranza dei [...] compaesani e lo sconsigliò [...] seguire i Garibaldini che [...] vano essere molto lontani [...] vea, bene armati e risoluti [...] cara la loro pelle; ond'egli, [...] drappello, riprese la discesa [...] Cedarchis.

Nel domani, però, nuova [...] di soldati, questa volta [...] Dierico: requisirono vettovaglie [...] quisirono la casa del curato [...] dovi sossopra ogni cosa, [...] anche di lui per condurlo [...] prigione. E quattro giorni [...] fatti, il curato, don Giacomo [...] (zio del prof. Paschini [...] minario) è arrestato nel [...] da Udine, a Cedarchis, e [...] come un malfattore nelle [...] Tolmezzo. Quivi, il commissario [...] polizia, un gemonese [...] interroga come se fosse un [...] tore pericoloso: e ci vuole [...] male dichiarazione dell'arci[...] che don Paschini si trovava [...] giorni a Udine, perchè [...] sciato. Lo avevano preso [...] del curato di Salino, denunziato [...] l'ufficiale che a Dierico aveva [...] lato con lui) come favoreggiatore [...] garibaldini!

Intanto, sempre guidati dal [...] i garibaldini, girata la [...] nio erano giunti alle spalle [...] mariana e da quivi calati; [...] dove la piccola banda si [...] per Dierico, la cosa non [...] All'alba del 25 novembre [...] pagnia di *alpenjägers* occupò [...] e ne chiuse ogni sbocco, [...] cune case, arrestò il Rinzut [...] tro contadino e bene ammanettati [...] tradusse prima a Paularo, [...] il Durone a Paluzza e finalmente [...] Tolmezzo. Da qui, nelle carceri [...] Udine; poi relegati nella fortezza [...] Palmanova. Trascorso qualche [...] il contadino fu messo in [...] Rinzut, invece fu tradotto a [...] per subirvi nuovi interrogatori [...] nuovi maltrattamenti... e [...] la cessione del Veneto del [...] gli aprì le porte del carcere.

« La rabbia austriaca » — [...] il prof. Battistella — « inasprita [...] fatto che, a malgrado delle [...] lizie scaglionate in ogni direzione [...] Gemona in su per quasi tutte [...] late della Carnia, non era [...] impadronirsi di alcuna banda [...] baldina, s'era sfogata contro [...] vero montanaro a cui il [...] aveva ispirato un atto di [...] mo, tanto più meritorio [...] ingenuità quanto più era [...] e del quale furono giusto [...] le liete ed oneste accoglienze [...] Tolmezzo al suo villaggio [...] fecero al ritorno i suoi [...] riconoscenti.»

Un applauso saluta la fine [...] lettura.

Discussione

Il socio dott. Oscar [...] sprime dispiacenza perchè [...] cumento letto dal prof. Battistella [...] sono contenute circostanze [...] inesatte e apprezzamenti [...] Gli spiace che nella Patria [...] fico Valussi che fu tra i [...] del Decreto, col quale l'[...] di Venezia decretava *Venezia re[...] sisterà ad ogni costo*; gli spiace [...] che si chiami lodevole pazzia [...] lontà di cittadini udinesi [...] stere; gli spiace che si [...] tale volontà non poteva [...] non da persone le quali [...] vano da perdere; gli dispiace [...]

membri del governo sieno dipinti come irreperibili. Tra questivi era il nonno suo Mario che si rifiutò di firmare il trattato di resa: tempra adamantina di patriota, che fu nelle carceri di Josephstadt assieme all'Aleardi! Abitava, allora, in Mercatovecchio, dov'è la Trattoria «Alle tre torri»; e udì più volte dalla mamma, allora giovinetta ma che di quei tempi si ricorda, questo aneddoto a proposito dei cavalli in fuga: la nonna, udendo e vedendo il trambustio per tale accidente, voltasi al marito, gli gridò:

«— Mario, Mario!... Gli austriaci sono entrati!...»

E suo nonno che stava tranquillamente allo scrittoio, senza eccitarsi, rispose tranquillamente:

«— E' impossibile!»

Egli, per concludere, vorrebbe che in questa circostanza che si commemora un cinquantenario glorioso, fossero raccolte informazioni più rispettose per quelle che furono le idee, le speranze le aspirazioni dei nostri predecessori.

Su queste osservazioni s'impegna una discussione, calorosamente sostenuta dal dott. Luzzatto, e alla quale partecipano il dott. Biasutti, il comm. Fracassetti. Questi trova una formula conciliativa: che cioè, al documento, il quale deve, naturalmente, rimanere integrale, sieno apposte note che lo correggano là dove contiene informazioni erronee, che lo delucidino là dove portasse apprezzamenti non giustificati.

Del resto, l'assenza dei membri del governo provvisorio che apparirebbe dalle parole dell'ing. Locatelli, è smentita nella stessa lettera del sacerdote Roberti, dove dice che trovò i membri medesimi nella sala della Loggia.

In seduta privata.

Nella seduta segreta il socio dott. Biasutti diede comunicazione dell'offerta all'Accademia di alcune sue pubblicazioni fatta dal Capitano Co. Eugenio Barbarich, addetto all'ufficio del Capo di Stato maggiore in Roma. Il Barbarich nostro comprovinciale — è di Pasiano di Pordenone — è autore di parecchie e apprezzate pubblicazioni storico-militari, di *Osoppo del 1848* (già riprodotto con aggiunte nelle cessate nostre *Pagine*), di un volume sulla *Campagna del 1796* nel Veneto (cui terranno dietro tre volumi), di una grossa monografia geografico-geologica come *l'Albania* poi *L'altra riva dell'Adriatico* ecc.

*

Circa gli oggetti trattati in seduta privata (pubblicazione di un volume commemorativo da dedicarsi al Parlamento italiano) speriamo di poter dare in seguito qualche notizia.

Due ferrovieri residenti a Udine arrestati a Venezia.

Furono ieri dalla squadra mobile arrestati alla stazione di Venezia, quali indiziati di furto nei bagagliai il capotreno Ettore De Fiorino e il frenatore Antonio Chiavotti entrambi residenti nella nostra città in via di Mezzo.

Perquisiti furono trovati in possesso di una dozzina di chiavette.

Col treno delle 12.20 giunsero da Venezia due agenti della squadra mobile di servizio sui treni, i quali in compagnia del delegato Panigadi della guardia scelta Fortunati e della guardia Dominici si recarono in via di Mezzo nelle case delle sorelle Molinis e procedettero ad una perquisizione nella camera affittata al capotreno De Fiorino trovandovi un orologio d'oro, un orologio d'argento, un servizio di ceramica, un binoccolo, un giuoco di dadi di metallo, colli e calzetti; oggetti che rappresentavano un corredo completo.

Quindi il delegato e le guardie, passarono nella casa vicina del guardia freno ferroviario Chiavotti Antonio.

Questa seconda perquisizione alla quale procedettero diede per risultato il rinvenimento di molti colli e parecchi bollettini del Monte di Pietà.

Il tutto sequestrato fu fatto trasportare in questura.

Gli oggetti sequestrati furono dalla guardia Contirini e dal suo compagno portati a Venezia.

— Grazia sovrana

E' pervenuto da Roma il decreto reale con cui è concessa la grazia sovrana, (alla quale i condannati erano ricorsi poco dopo la sentenza del nostro Tribunale) ai fratelli Mion Virginio e Francesco, al padre loro Sisto e a certo Stefano Pittaro da Palmanova (i lettori ricorderanno l'emozionante processo) condannati per contrabbando in unione: il Francesco a due anni o due mesi, che stava scontando al reclusorio di Pesaro, il Sisto a due anni e sei mesi e giorni dieci, il Pittaro a 3 anni 0 6 mesi, reclusi alla casa di pena di Saluzzo, e il Virginio alla stessa pena del padre che scontava in Avellino.

Il Mion Francesco, il quale durante l'inseguimento per l'arresto era stato colpito da una fucilata che gli ha fatto perdere l'articolazione di una gamba, è stato graziato completamente con la concessione della libertà immediata.

Gli altri ebbero la riduzione di un terzo della pena, perciò il Virginio e il Sisto usciranno nel prossimo maggio; il Pittaro Stefano nel gennaio 1912.

Per trasferimento di sede a Mogliano Veneto, la fabbrica Calze Riccardo Turchetto di Via Porta Nuova 5 vende a prezzo di costo le calze ed i guanti di scozia esistenti nel suo deposito.

— La morte d'un veterano

Alle ore 13 di ieri è morto all'ospedale Tiziano Enea, veterano della difesa di Palmanova e di Venezia negli anni 1848-49.

Nato a Palmanova il 15 maggio 1828 quando avvenne l'insurrezione del 1848 si arruolò volontario nel Corpo di artiglieri piemontesi accorso alla difesa della Città.

Caduta Palma andò a Venezia e prima appartenne alla Legione Friulana 1. battaglione 3. compagnia quale fuciliere; passò poscia fra gli artiglieri e divenne capo pezzo distinguendosi per sangue freddo e per ardire nella bersagliatissima Lunetta N. 11 del forte di S. Margherita si che il suo nome fu portato all'ordine del giorno del Governo.

Dopo il 1849 ritornò in Friuli, si stabilì a Udine e riprese l'arte sua di falegname lavorando fino a pochi anni fa nella bottega del pur defunto Valle in Via Baldini.

— A proposito d'una contravvenzione

Il signor Alfonso Morgante, macellaio in Via Gemona, venne al nostro ufficio a dichiarare, in proposito della contravvenzione sollevatagli contro e della quale demmo ieri l'annunzio, che egli aspetta sereno e fiducioso la sentenza del Pretore.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

L'Aida

Questa sera quinta rappresentazione dell'Aida.

Verrà attivato un treno in partenza per Palmanova dopo terminato lo spettacolo.

Domani sesta rappresentazione.

Tiro a Segno

Domenica 19 Marzo

le lezioni regolamentari seguiranno dalle ore 7 alle 12 e dalle ore 13.30 alle 17.

Per il cinquantenario del Regno.

A Torino

Circa 1500 Sindaci delle antiche provincie convennero rispondendo all'invito della nostra città. Dal Municipio dove fu loro servito il vermouth d'onore, in lunghissimo corteo si diressero al Museo del Risorgimento. Parlò il sindaco di Torino, mandando il saluto augurale al Re, modello di virtù pubbliche e private a cui si inchinano per la bontà l'ingegno ed il sapere tutti coloro che hanno culto ed amore per la Patria.

Gli seguì il ministro Facta; quindi il prof. Rinaudo tenne il discorso commemorativo.

Alla cerimonia assistevano anche la principessa Letizia e il Duca di Genova.

Dopo, seguì una colazione di 1600 coperti, con altro discorso del Sindaco di Torino.

Città imbandierata, festante. Manifesti patriottici tappezzano i muri.

A Milano.

Il cinquantenario del Regno fu commemorato con un discorso dell'on. Vecchini al Teatro della Scala, con beneficenze della Deputazione provinciale, con musiche ecc.

Al Parlamento.

Ieri, la Camera, su proposta dell'on. Ponte mandò un caldo saluto a Torino; fu letto il saluto nobilissimo del presidente del Reichstag germanico, cui il presidente Marcora risponderà a nome della Camera; fu segnalato, con parole entusiastiche, l'entusiastico saluto mandato in questa occasione all'Italia dal Canton Ticino.

L'istruttoria sui magistrati di Rovigo.

Venezia, 17. — Sulle accuse dell'avv. Ronca contro il procuratore del Re dott. Gaetano Tescari, venne istituita presso la nostra corte d'appello una minuziosa e diligente istruttoria che fu affidata ai consiglieri De Cesare e Gelmetti. Dopo pazienti indagini in tutte le città nelle quali i due magistrati ebbero qualche temporanea residenza l'istruttoria si chiuse in questi giorni.

Il procuratore generale cav. Nigro ha formulato, sulla risultanza di questa poderosa istruttoria, in data di ieri, le sue conclusioni con le quali domanda che la sezione di accusa dichiari:

1o. non farsi luogo a procedimento penale per assoluta deficenza d'indizi a carico del commendatore Gaetano Tescari e del cav. Giovanni Pasqualini per reato di violazione di segreto di ufficio e non essere luogo a procedimento penale a carico degli stessi per inesistenza di reato per i delitti di falso e di calunnia ai medesimi ascritti.

2. non essere luogo a procedimento penale a carico del comm. Gaetano Tescari per inesistenza di reato per truffa, per violazione di segreto, procurato aborto, corruzione, tentate consumate appropriazioni indebite, giuoco d'azzardo, contravvenzione alla legge 19 luglio 1908 e diffamazione al Tescari ascritte;

3. non farsi luogo a procedimento penale nei riguardi del sostituto procuratore del Re avv. Filippo Ronca per inesistenza di reato, di oltraggio a lui addebitato dal comm. Tescari.

L'on. Chiaradia per le ferrovie strategiche nel Veneto

L'on. Chiaradia, a nome anche di molti deputati, fra i quali è bene siano ricordati i nomi degli onorevoli generali Pistoia e Mazzitelli ha presentato alla Camera la seguente mozione:

«La Camera convinta della necessità che le ferrovie del Veneto indicate dalla Commissione d'inchiesta sull'esercito, siano costruite senza ulteriore indugio e che ogni incertezza in merito alla Ostiglia-Treviso debba rimuoversi, invita il Governo a presentare al più presto il relativo disegno di legge secondo il tracciato voluto dalla autorità militare».

L'on Chiaradia scrive in proposito un lungo articolo sul *Giornale d'Italia* per dimostrare che dinanzi alle supreme esigenze della difesa nazionale le pretese competizioni delle regioni del Veneto interessate cesserebbero immediatamente.

Rimprovera in esso all'on. Spingardi di essersi inspirato a criteri di opportunità parlamentare, e ricorda anche che da tre anni si lavora intorno al progetto per la caserma di cavalleria a Pordenone. Nota che nessuna difficoltà si oppone alla costruzione della Sacile-Pinzano e che è ormai riconosciuta la necessità strategica della Montebelluna-Susegana. Eppure i progetti tardano tanto ad essere presentati!

Conclude: «Un programma inteso a mettere il paese in condizioni di opporre una pronta ed efficace difesa al confine non può essere svolto a base di dilazioni, d'incertezze e di studi che non siano richiesti da imperiose ragioni tecniche. Questa è una materia nella quale non si possono ammettere i mezzi termini. O il Governo intende di assumere la responsabilità di non fare e deve dichiararlo nel modo più esplicito perchè il Parlamento sia messo in condizione di dividere o meno sul fatti la responsabilità. O intende attuare i provvedimenti, reclamati a gran voce e quasi senza distinzione di partito da quanti vogliono una Italia senza jattanze ma forte e rispettata ed allora deve rompere gli indugi, togliere, anzichè creare le occasioni di sterili conflitti ed affrontare intera e pronta la soluzione del problema delle ferrovie strategiche del Veneto».

Insetti benefici

Il dott. Dempwoff nella Nuova Guinea dice di avere scoperto un insetto acquatico il quale è un nemico dichiarato delle larve della zanzara anofele, la nefasta propagatrice della infezione malarica.

La notizia se vera, è buona: dopo i pesci, gli insetti: e così quelli come questi possono essere molto utilmente impiegati per distruggere le larve di anofeli disseminate negli stagni, nei lenti corsi di acqua che per tante ragioni non si possono o non si vogliono prosciugare.

Tutte le armi sono buone per vincere questo flagello che affligge tante belle regioni: e la scienza, l'agricoltura possono assoldare, ci si permetta l'espressione, questa nuova specie di milizia per distruggere il nemico.

Gli insetti in parola, scoperti dal dott. Dempwolff avrebbero questo di vantaggio sui pesci, di poter essere utilizzati là dove i pesci non potrebbero vivere.

Tutto sta che non si tratti di qualche solita chiacchiera.

Bisogna quindi, senza perdere di vista il nuovo, non deviare dei provvedimenti pratici e infinitamente più utili che si impongono per la redenzione delle terre malariche. Bonifiche dei terreni: guarigione di tutti i malati. Ma guarigione sicura, come quella che si ottiene con una cura complessa che uccide il germe e mette l'organismo in grado di difendersi e di resistere contro l'infezione: vogliamo alludere alla cura con le pillole Esanofele per gli adulti, e con l'Esanofelina liquida per i bambini, rimedi antimalarici che, su formule dell'illustre Baccelli, la Casa Bisleri di Milano da tanti anni prepara e spedisce in tutte le parti del mondo.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Scuola professionale in morte di S. E. Mons. Feruglio: avv. G. Caisutti offre L. 5.

Luigi Princigh gerente responsabile

Questa mattina munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Petri Pietro fu G. B.

I figli, le nuore ed i nipoti ne danno il triste annuncio.

Adegliacco 18 marzo 1911.

I funerali seguiranno domani in Adegliacco alle ore 3 pom.

La presente serve di partecipazione personale.

Notaio coadiutore

Il sig. Feruglio dott. Giovanni di Feletto Umberto con decreto della R. Corte d'Appello di Venezia nominato notaio coadiutore del padre signor Feruglio dott. Pietro, di recente trasferito da Palmanova a Udine aprirà il suo studio col primo di aprile p. v. in via Daniele Manin, nella casa dell'avv. cav. Gio. Batta Della Rovere.

APPENDICE 55

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

— Ebbene? — domandò la contessina.

— E' presto immaginato. L'uomo che Massimo ha veduto fuggire, deve aver tagliato la barra di ferro, poi, nascosto, ha atteso che il ragazzo si trovasse sotto la statua per precipitarla con un urto a terra sperando di schiacciarlo sotto. Grazie a Dio il colpo è andato fallito e Massimo ci narrerà come abbia potuto salvarsi.

— Ma è spaventevole — mormorò la contessina baciando sulle guancie scolorite il ragazzo.

— Sì, è spaventevole — ripetè l'avvocato Frassynet, — Suvvia, Massimo, raccontaci ciò che è accaduto.

Il ragazzo con poche parole narrò come egli e il conte fossero scampati dal nuovo attentato; in grazia dello scricchiolìo che li aveva avvertiti del pericolo che li sovrastava.

— Perbacco, la faccenda si fa seria, seria assai... — mormorò Merola.

— Bisogna porci riparo perchè una volta o l'altra quel dannato riuscirà nel suo intento, se la contessina me lo permette io vorrei non allontanarmi più neppure per un minuto, dal mio piccolo amico...

— Rimanete in questo palazzo come in casa vostra ed io sarò grata se vorrete assumervi di vegliare di continuo sul nostro piccolo protetto — disse la contessina.

— Ma questo non basta. Occorre che la polizia sia avvertita di quanto è accaduto, perchè c'è da scommettere che il miserabile assassino non vorrà fermarsi a mezza strada — disse l'avvocato Frassynet.

— Avvertitela, ve ne prego — disse la contessina.

— Oggi stesso: ma prima desiderei avere un colloquio con voi, signorina, e col mio amico Merola. Favorite, contessina, ordinare ai vostri domestici di ritornare in palazzo e di lasciarci soli.

Un istante dopo i domestici si erano ritirati e l'avvocato domandò alla signorina di Valmory:

— Permettete una domanda, siete voi sicura di tutti i vostri domestici?

— Perchè? — domandò la contessina con stupore.

— Perchè dubito assai che fra di essi si celi un complice dell'assassino. Come spiegare altrimenti la perfetta conoscenza che ha questi delle abitudini del piccolo Massimo? L'assassino deve essere stato avvertito a suo tempo della partenza di Massimo per Napoli; e deve aver saputo come egli è solito passare qualche ora ogni giorno in questo giardino ai piedi della fontana.

— Avete ragione — affermò Merola.

— Il complice dell'assassino deve trovarsi in questa casa. Supponete chi sia, contessina?

La giovane non rispose. Essa era convinta di ciò che dicevano i due uomini, ma ma per quanto pensasse non riusciva a scoprire fra i vecchi domestici della sua famiglia quello che potesse essere in relazione col nemico giurato del piccolo Massimo.

— No, per quanto io pensi, non so trovare fra i miei domestici il traditore. Ve ne sono parecchi che hanno veduto nascere mio fratello e me e che ci sono affezionati e fedeli per la vita.

— E chi è l'ultimo domestico che avete preso al vostro servizio? — domandò l'avvocato Frassynet.

— Alfonso, il vecchio Alfonso... Egli è entrato al servizio circa cinque anni or sono, subito dopo la guerra.

— Siete sicura della sua onestà? - chiede l'avvocato.

— Per lo meno non ho mai avuto ragione di dubitarne...

— Per il diavolo! — esclamò Merola battendo la fronte col palmo della mano — credo che siamo sulla buona via.. Sì, se vi è in palazzo un complice dell'assassino, questo deve essere il vecchio Alfonso...

— Come lo supponete? — domandarono la contessina e l'avvocato.

— Una circostanza che forse a voi è sfuggita o che forse avete dimenticata, mi fa dubitare assai di lui. Vi ricordate del momento in cui venne decisa la partenza di Massimo per Napoli?... Eravamo in questo giardino e il vecchio Alfonso, poco discosto da noi, attendeva o fingeva di attendere gli ordini della contessina. Però quando essa si rivolse a lui per ordinargli di andare a chiamare la cameriera, Alfonso era scomparso. Si seppe poi che era uscito frettolosamente del palazzo.

— E' vero — disse la contessina — ma che cosa deducete da ciò:

— Deduco che Alfonso avendo udito che il piccolo Massimo sarebbe partito per l'Italia s'era affrettato a comunicare la notizia all'implacabile nemico del fanciullo.

— Forse avete ragione — disse l'avvocato.

— Ma io lo licenzierò immediatamente — disse le contessina.

— Guardatevene bene — disse Merola — altrimenti non scopriremmo mai l'assassino. Occore invece che il vecchio Alfonso viva in piena sicurezza e che continui a corrispondere col suo complice.

— Ma la vita di Massimo... — mormorò la contessina.

Continua

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE UDINE

per Pontebba: Lusso 3.53 ... D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.45 ...

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 ... (*) 18.10. ... per Carnia e Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - ... D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. ... 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - ... Lusso 21.30

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 ... Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27 ...

per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. ... M. 17.47 - M. 20.—

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 15.11 ...

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.45 - D. 11. ... 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.45 ...

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 ... - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione ... Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 13.50 - ... O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 ... D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - ... A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. ... M. 17.35 - M. 21.45

da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - ... M. 19.20 - M. 21.55.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.50 - M. 17.35 ...

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni Martedì, Giovedì e Domenica dal ...

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua ... dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua ... di Martedì, Venerdì e Domenica dal ...

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua ... dal 13|11 910 al 17|5 911.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911.